Bovisio Masciago 1° novembre 2026



Grazie per essere qui oggi a ricordare i fatti che hanno sconvolto tante famiglie di Bovisio Masciago, probabilmente l'atto più crudele e disumano perpetrato contro il paese nella sua storia.

Ringrazio per la loro disponibilità il parroco Don Maurizio, e la dott.ssa Montagna, Commissario Prefettizio che hanno voluto essere presenti a questo momento commemorazione.

La furia e la rabbia di fascisti e nazisti in ritirata da tutti i fronti, si è accanita contro i patrioti e la popolazione inerme proprio a partire dalla notte del 2 Novembre.

Arrestarono e avviarono alla deportazione:

Bettini Amedeo, operaio simpatizzante socialista

Ghianda Francesco, operaio, sindacalista, arrestato nel marzo del 44 alla Breda, colpevole di aver scioperato per la Pace e il Pane.

Moi Antonio, imprenditore, padre di Marco e Mirella, antifascista colpevole di aver protetto i lavoratori della sua azienda dall'invio al lavoro coatto in Germania.

Biraghi Oreste, il medico condotto del paese, antifascista repubblicano.

Biga Mario, Veterinario, esponente liberale antifascista, padre di Setta e Giovanni.

Ferruccio Sala, insegnante, esponente del Partito d'Azione.

Carlini Umberto, impiegato, mutilato della grande guerra, socialista.

Andermark Agostino, impiegato, esponente dell'area cattolica antifascista, padre di 4 bambine la più piccola di pochi mesi.

Chilò Enrico, impiegato, esponente del Partito d'Azione.

Bignami Angelo, operaio, antifascista repubblicano.

Monguzzi Mario, operaio, antifascista, renitente alla leva.

Pappalettera Vincenzo, assicuratore, comunista, padre di Luigi di 4 anni

Lavezzari Carlo, impiegato, Partigiano.

Pierino Giussani, operaio, antifascista arrestato nel gennaio 1945.

Di questi quattordici uomini come testimoniano queste lapidi, 6 furono sterminati per sfinimento e malattie e uccisioni nei lager nazisti, mentre i superstiti tornarono portando danni permanenti.

Molti altri concittadini affrontarono il carcere, le torture ma ebbero un destino più fortunato, li ricordiamo.

Battistella Marianna e suo fratello Germano, Brambilla Carlo, Canali Franco, Ferrari Paolo, a pochi giorni dalla liberazione Maria Cò e suo fratello Domenico.

Della Resistenza dobbiamo essere orgogliosi, dobbiamo essere orgogliosi dei Resistenti di Bovisio Masciago.

Queste lapidi ci raccontano il prezzo pagato per guadagnare Libertà, Giustizia e Decenza Umana, per lasciarsi alle spalle guerra, razzismo, dispotismo e sopraffazione, per lavare via dal nome dell'Italia l'aggettivo fascista.

Altri prezzi furono pagati dai Bovisiani, i giovani caduti combattendo, come Antonio Salada e Agostoni Giuseppe di 19 anni, Triulzi Osvaldo di appena 17 anni.

Il 4 novembre sarà la festa dell'unità nazionale e delle forze armate, ricordiamoci allora, il rifiuto di 600.000 soldati di continuare la guerra a fianco dei nazifascisti, sopportando condizioni di prigionia tremende, in violazione delle regole internazionali sui prigionieri di guerra, resistendo alle lusinghe della repubblica di Salò e del reich nazista, più di 80 furono i bovisiani internati, 7 di loro morirono di stenti negli stalag tedeschi. Alcuni con famiglia

Donzelli Umberto, Marra Donato, Missaglia Eugenio, Molteni Ambrogio, Reali Giuseppe, Rebosio Mario, Villa Carlo.

Dalla resistenza dei Civili e dei Militari è rinata un'Italia nuova, hanno aperto una finestra sull'orizzonte del futuro, un cammino verso diritti nuovi.

La Repubblica e l'Assemblea Costituente, elette a suffragio universale.

La Costituzione democratica, garante della separazione dei poteri dello stato, e promotrice dei nuovi diritti.

Oggi è importante fare memoria di tutto questo sacrificio, e misurare se il cammino verso l'orizzonte a cui essi guardavano ha fatto passi avanti.

Stiamo vivendo in un tempo preoccupante come non mai dalla fine della seconda guerra mondiale, l'orizzonte si è progressivamente offuscato.

Nell'Europa rinata dal crollo del nazifascismo, proprio come progetto di pace e democrazia, il valore primario della Pace sta venendo meno, le politiche di riarmo nazionale stanno prendendo velocità, così come le politiche di discriminazione verso migranti, donne e altri portatori di diversità da un presunto stereotipo nazionalista.

Questi ritorni al passato rianimano, e danno spazio a partiti e movimenti che sfacciatamente si richiamano al periodo nazifascista.

Mentre la vetrina del Diritto Internazionale viene sfasciata in modo plateale non solo da dittature e oligarchie autoritarie, per le quali guerra e repressione sono ragioni di sopravvivenza, ma anche da chi dovrebbe averne la tutela.

La dichiarazione universale dei diritti umani è calpestata anche da formali democrazie, la parola deportazione è diventata di uso comune.

L'ONU, e i suoi funzionari derisi e messi sotto sanzioni come la Relatrice Speciale Francesca Albanese, rea di aver denunciato i crimini contro i civili perpetrati a Gaza.

Nella democrazia di riferimento del mondo occidentale, gli Stati Uniti, per l'attuale amministrazione, razzismo e autoritarismo diventano norma, la pratica del più forte aggressiva e colonialista, diventa la nuova diplomazia, scatenando guerre, sequestrando il presidente di uno stato sovrano, accampando diritti, con le buone o le cattive, sul Canada e sulla Groenlandia, inasprendo l'embargo a Cuba.

In ultimo, poche settimane fa le sanzioni ai giudici della Corte Penale Internazionale.

La corte che fu istituita nel 1945 per giudicare i criminali nazisti e nel tempo poi, tutti i criminali di guerra.

È in questo paesaggio inquietante, dove conta solo la volontà e l'interesse di chi esercita il potere, che si inseriscono le rivolte che percorrono numerosi paesi europei, del mondo e in Italia.

Alla condanna ferma del vandalismo che abbiamo visto, dobbiamo accompagnare come saggiamente ha esortato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'osservazione e l'ascolto attenti dei bisogni che vengono espressi nelle manifestazioni, attuare quelle politiche necessarie per dissipare da questo orizzonte fosco: la precarietà e povertà del lavoro, la marginalizzazione di chi cerca futuro e cittadinanza, dissipare i venti di guerra sempre più forti, che sottraggono risorse ai bisogni fondamentali delle persone e soprattutto l'avvenire ai giovani.

Ritornando in maniera decisa ai dettati della Costituzione dove Pace, Lavoro, Pari Dignità dei Cittadini, Antirazzismo, Cittadinanza e Inclusione sono stati scritti 80 anni fa, per offrire ai giovani di allora ma anche a quelli di oggi, una prospettiva di futuro desiderabile e credibile.

Per questo il nostro impegno non può esaurirsi nella memoria, ma dalla memoria trarre orientamento e rinnovarlo ogni giorno, proprio come ci insegna Vincenzo Pappalettera, la conquista democratica è un paziente lavoro di persuasione, Libertà Pace, Democrazia, Giustizia richiedono impegno forte e costante.

Onore ai caduti della Resistenza.